



LA RETE DELLE STRUTTURE RURALI DI PREGIO / Cascina Casa Bianca (Torino)

Le prime notizie riguardanti la cascina Casa Bianca risalgono al XVI secolo. Il tre novembre del 1532 viene citata "(...) in finibus Taurini et Burghari [...] domus alban cum suis casiamentis, alteni, petiis, pratis, grangie (...)". Negli anni 1546, 1555, 1568 e 1571 viene nuovamente citata su documenti la presenza di una "(...) grangia con i suoi edifici, denominata la Cha Bianca o Casa Bianca (...)", di proprietà del conte Lorenzo Birago di Vische.

Il 22 dicembre 1583 l'Ingegnere di S.A.R. Ottaviano Canavero Bressano, partecipa alla redazione dei "testimoniali di visita" dei confini tra la Città di Torino e le Comunità di Borgaro e Settimo Torinese "(...) apresso l'uscio della grangia o sia della Cassina della Cabianca (...)". Un termine divisorio è localizzato "(...) ameso l'edificio dove si faceva fogo nella casa grande della Casa Bianca apresso l'uscio (...)". Tale termine segnava il confine tra i territori di Torino e Borgaro. La cascina è a corte chiusa giacchè si cita la presenza di un "ayrale".

Nel XVIII secolo le proprietà terriere ammontano a "(...) giornate 170 e più [piemontesi], con bestiame (...)". Il giorno 20 aprile 1750 vengono rilevate "(...) la cassina e beni denominata la Casa Bianca con tutte le fabbriche civili e rustiche membri e pertinenze, comprensivamente la cappella (...)".

Nel 1777 l'Arcivescovo di Torino Francesco Rorengo di Rorà visita la "(...) Cappella di San Giuseppe nella regione denominata Casabianca (...)". L'edificio sacro viene descritto come "(...) decente, voltato, imbiancato, con pavimento in laterizi quadrati (...)". Al di sopra dell'altare è visibile una "icona" che rappresenta San Giuseppe, santo titolare della Cappella.

L'architetto Grossi, nel 1790, descrive la Casa Bianca, come "(...) palazzina con cappella e cascine [...] situati lungo la strada di Leini fra i confini di Torino e di Borgaro [...] dirimpetto a cui evvi un ampio stradone, che termina in un semicircolare, ed ombrosa pergola d'olmo (...)".

Il Catasto Rabbini dei comune di Torino e di Borgaro rileva nel 1866 due corti con giardino interno e torrini inserito nelle mura.



